



II ECONOMIC FORUM MEDEF - CONFINDUSTRIA CON LA PARTECIPAZIONE DI FEBAF

Versailles, 28th February - 1st March 2019

DICHIARAZIONE CONGIUNTA

1. *Il corso della storia sta accelerando: l'Europa deve oggi affrontare sfide senza precedenti. In questo contesto, i nostri due Paesi, alleati e partner nel cuore dell'Unione, hanno la responsabilità di promuovere un modello europeo che possa soddisfare una duplice ambizione: assicurare crescita, occupazione e benessere dei suoi cittadini e rafforzare la sovranità dell'Unione europea.*

2. *MEDEF, CONFINDUSTRIA e FeBAF fanno solennemente appello ai due governi affinché avviino un dialogo costruttivo volto a rafforzare la loro cooperazione bilaterale, prerequisito essenziale per lo sviluppo economico dei nostri Paesi e per rafforzare l'integrazione europea. Le imprese francesi e italiane, di tutti i settori e di tutte le dimensioni, hanno intrapreso iniziative comuni per sviluppare i loro scambi e creare sinergie e partnership strategiche. Le nostre organizzazioni, da parte loro, sono determinate ad intensificare le loro relazioni e diffondere insieme nei nostri Paesi un forte messaggio europeo.*

3. *L'Italia e la Francia sono stati architetti e costruttori del progetto europeo. Insieme, hanno fornito lo slancio necessario a costruire un'area di pace, libertà e prosperità in un continente che, per secoli, è stato devastato da guerre e divisioni. Al giorno d'oggi, la sfida verso un'Europa che non sa più proteggere i suoi cittadini dalle pressioni esterne e dalle pratiche sleali all'interno delle sue stesse frontiere sta crescendo. Questa sfida è alimentata da cambiamenti esterni. Essa affonda le sue radici nelle difficoltà delle nostre economie nazionali, segnate, in Italia come in Francia, da livelli di debito e disoccupazione più elevati rispetto al resto dell'Unione, con significative disuguaglianze e divari di sviluppo all'interno dei nostri Paesi.*

La risposta a queste preoccupazioni deve ovviamente essere politica, ma la soluzione verrà anche dalle nostre imprese e dalla loro capacità di creare e sviluppare attività sostenibili e occupazione nei nostri territori. I nostri due Paesi hanno risorse ineguagliabili: creatività, dinamismo delle nostre imprese, settori industriali all'avanguardia, industrie culturali, dall'arte al turismo, senza paragoni. In questo contesto, il mondo in evoluzione in cui viviamo, con l'emergere di nuove potenze, la transizione energetica e digitale, la lotta ai cambiamenti climatici offrono possibilità illimitate.

Chiediamo ai nostri governi di attuare le misure strutturali essenziali per ripristinare la competitività delle nostre imprese e dinamizzare la nostra base produttiva: ridurre la tassazione che ostacola le nostre attività, semplificare la spesa amministrativa pubblica a livello locale e nazionale, promuovere investimenti nel nostro futuro ed eliminare gli ostacoli allo sviluppo delle nostre PMI.

4. In questo momento della nostra storia comune, desideriamo ribadire l'impegno degli imprenditori francesi e italiani nei confronti dei valori fondamentali dell'Europa che sono il nostro bene comune: libertà di impresa, libertà di espressione, libertà di movimento. In un mondo sempre più incerto e pericoloso in cui dominano le grandi nazioni, dobbiamo sollecitare oggi il rafforzamento dell'Unione europea, la sua coesione e la sua unità. Non ci deve essere nessun tabù istituzionale. Chiediamo un'azione determinata per ridare vigore e rafforzare il processo di integrazione che ha assicurato fin dall'inizio la pace, la prosperità e la protezione ai nostri cittadini.

Per affrontare queste sfide, un cambio di paradigma è inevitabile: desideriamo un'Europa non solo focalizzata sul mercato interno ma che tenga conto del mondo in cui opera, un'Europa che promuova il principio di innovazione con la stessa fermezza del principio di precauzione, un'Europa che rimetta in discussione il Patto di Stabilità e Crescita insistendo sull'impatto delle politiche sull'economia reale tanto quanto sugli equilibri di bilancio, un'Europa più democratica che ponga la lotta contro le disuguaglianze e le ingiustizie al centro del suo progetto politico.

5. Le priorità degli imprenditori francesi e italiani per l'Europa e per i nostri due Paesi sono le stesse. Occorre fare di più, in meno aree, per essere contemporaneamente più efficienti e meglio compresi dai nostri cittadini. Di fronte alle sfide tecnologiche globali, alle relazioni con i nostri partner internazionali o allo sviluppo di nuove competenze per i lavori del futuro, l'Unione europea deve non solo attuare in modo più efficiente le sue decisioni politiche, ma anche portare avanti alcuni dei suoi grandi progetti ancora incompleti, ad iniziare dal consolidamento del mercato unico nei servizi e dal rafforzamento della nostra industria. Ciò richiederà l'adozione di dossier legislativi in corso finalizzati al completamento del mercato unico digitale e dell'Unione dei mercati dei capitali. Significa anche rafforzare la governance dell'Unione economica e della sicurezza, e promuovere un grande piano d'investimenti per le infrastrutture europee transnazionali. Il processo decisionale europeo deve creare le premesse necessarie per l'emergere di campioni europei in grado di competere a livello internazionale. Deve resistere a qualsiasi forma di protezionismo e concorrenza sleale, in particolare rispetto ai diritti sociali. Deve garantire, infine, la reciprocità con gli altri partner globali e disporre di efficaci strumenti antidumping. Allo stesso modo, l'Unione europea deve rafforzare il proprio piano d'investimenti in Africa per supportare la crescita e la competitività nel continente. A tal proposito, gli imprenditori francesi e italiani sono pronti a giocare un ruolo per promuovere un forte partenariato, in una prospettiva "win-win".

In questo anno caratterizzato da importanti cambiamenti in Europa - nel Parlamento europeo, nella Commissione europea, nel Consiglio europeo e nella Banca centrale europea - ma anche in vista del prossimo vertice del G7 in Francia, le nostre organizzazioni sono decise a contribuire al dibattito europeo ed a incoraggiarlo nei nostri territori. Continueranno inoltre a sostenere le loro idee nel quadro del prossimo B7.

In occasione del secondo forum economico delle imprese franco-italiane, sono state discusse le seguenti priorità:

1. L'Europa che vogliamo per le nostre imprese

Alla luce della competizione globale, un'industria ad alto valore aggiunto, alta produttività e alta intensità di investimenti è la chiave per rilanciare l'economia europea.

Pertanto, è necessaria un'azione forte e coerente a livello UE per rafforzare la competitività delle imprese.

In relazione alle sfide interne, è necessario:

- aggiornare le norme e i principi del diritto della concorrenza UE, in particolare con riferimento alle norme in materia di concentrazioni, al fine di incoraggiare l'aggregazione tra imprese, per rafforzare i sistemi di produzione industriale europei e nazionali e creare così Campioni europei;
- implementare a livello europeo il quadro normativo comune che consenta agli Stati Membri di intervenire a difesa di *asset* e programmi di natura strategica, in presenza di operazioni provenienti da Paesi terzi che non garantiscono reciprocità e in grado di mettere in pericolo gli interessi della sicurezza e dell'ordine pubblico;
- modernizzare e razionalizzare le norme sugli aiuti di Stato in modo da sostenere più efficacemente gli investimenti necessari ad affrontare le sfide tecnologiche e della sostenibilità e la ricerca e l'innovazione;
- completare il mercato interno, in tutte le sue dimensioni, riaffermando l'importanza di norme armonizzate e consolidando la sorveglianza del mercato;
- approfondire l'Unione Economica e Monetaria Europea, istituire uno strumento europeo per stabilizzare il ciclo economico e completare l'Unione bancaria, attuando rapidamente l'accordo politico sull'introduzione di un dispositivo di sostegno per la risoluzione bancaria e una maggiore armonizzazione delle procedure di gestione delle crisi per le banche di minori dimensioni, che consenta anche la realizzazione di un efficiente e pragmatico meccanismo di assicurazione dei depositi;
- promuovere misure che eliminino gli ostacoli fiscali allo sviluppo internazionale delle imprese e le distorsioni economiche derivanti dalla concorrenza fiscale dannosa tra Stati,

anche tra gli Stati membri dell'UE, causando l'erosione delle basi imponibili e impedendo l'instaurazione di una parità di condizioni. Inoltre, vi è la necessità di una discussione approfondita su come modificare le norme fiscali internazionali, al fine di garantire parità di condizioni in termini di tassazione tra modelli di business tradizionali e digitali.

D'altra parte, l'UE deve essere sempre più in grado di parlare con una sola voce nel campo della politica estera e di sicurezza comune, di agire come stabilizzatore a livello internazionale e di essere percepita come un partner affidabile da Paesi terzi.

In relazione alle sfide esterne, riteniamo che sia necessario:

- promuovere una sostanziale riforma dell'OMC e lo sviluppo e l'applicazione di norme internazionali volte a contrastare le pratiche anticoncorrenziali e le politiche non orientate al mercato;
- definire una agenda positiva volta a far progredire il sistema commerciale globale, la sicurezza internazionale e la prosperità economica globale. A tale riguardo, i UE e USA dovrebbero adoperarsi per ridurre gli ostacoli tariffari e non tariffari nel commercio transatlantico;
- rafforzare i rapporti con l'Africa e gli investimenti, perseguendo tre strategie: diplomazia economica, cooperazione allo sviluppo e stabilizzazione politica, nonché sicurezza. La cooperazione economica e industriale deve essere posta al centro delle relazioni con l'Africa. Dobbiamo stimolare la crescita delle imprese europee nel continente sia in termini di scambi commerciali che in strategie di internazionalizzazione più strutturate per creare posti di lavoro a lungo termine in Africa. I Paesi produttori dell'UE, in collaborazione con la comunità imprenditoriale del Nord Africa, possono contribuire a raggiungere questo obiettivo in una prospettiva vincente. A questo proposito, Businessmed può svolgere un ruolo cruciale;
- sostenere una più forte cooperazione industriale in materia di difesa e sicurezza, rafforzare la collaborazione sul Fondo Europeo di Difesa e accrescere la competitività in un settore strategico per gli interessi europei.

2. Finanziamenti e investimenti necessari nei nostri Paesi

Le imprese europee si stanno confrontando con una serie di cambiamenti senza precedenti, orientati da driver globali che incidono in maniera dirompente sui modelli di business e, ancor prima, sullo stesso modo di fare impresa.

Tra questi, il cambiamento climatico, la sostenibilità, la digitalizzazione, l'automatizzazione, che richiederanno una massiccia quantità di investimenti pubblici e privati e il pieno coinvolgimento di diversi attori economici, dalle imprese alle istituzioni finanziarie e ai cittadini.

A tale riguardo, la coerenza tra le diverse politiche dell'UE è di fondamentale importanza affinché le imprese continuino ad investire in Europa.

In particolare, il mercato unico rappresenta un vantaggio strategico per l'UE e i suoi Stati membri. In settori come l'energia, la ricerca e l'innovazione, i trasporti, i capitali e il digitale, il mercato unico non ha ancora sviluppato il suo potenziale per porre la competitività al centro dell'agenda politica dell'UE, creando opportunità di lavoro e crescita.

Inoltre, occorre rilevare l'ampio differenziale in termini di investimenti che l'Unione europea sta accumulando nei confronti delle altre macroaree (USA, Paesi emergenti). Tale gap porterà ad un progressivo ampliamento del divario nei tassi di crescita dei Paesi europei rispetto agli altri grandi *player* mondiali se non si interverrà aumentando in maniera significativa le risorse per investimenti pubblici e privati.

Pertanto, MEDEF e Confindustria ritengono necessario:

- definire una strategia di politica industriale globale, ambiziosa e a lungo termine, incentrata su un quadro orizzontale e integrato che includa tutte le politiche che hanno un impatto sulla competitività dell'industria - energia, clima, ambiente, commercio, concorrenza, coesione territoriale, ecc. - e identificando le azioni necessarie in ogni area;
- sostenere la competitività dell'industria europea attraverso un ambizioso programma di investimenti nella ricerca e nell'innovazione. A tal proposito, è essenziale che il programma Horizon Europe sia dotato di un bilancio di centoventi miliardi di euro, e che si rafforzi il coordinamento degli investimenti nelle catene del valore più strategiche per l'industria;
- promuovere una politica di coesione UE semplificata ma forte, che sia incentrata sugli investimenti, al fine di migliorare la competitività, rafforzare la convergenza economica tra tutte le regioni europee e sviluppare ulteriormente le infrastrutture per collegare le città europee;

- garantire la piena attuazione del Piano d'Azione dell'UE per la Finanza Sostenibile all'interno del mercato unico dei capitali europeo, garantendo un approccio equilibrato volto a favorire una transizione graduale verso un'economia più sostenibile;
- assicurare che la regolamentazione finanziaria internazionale sia attentamente calibrata in modo da favorire il finanziamento degli investimenti a lungo termine del sistema produttivo e quindi sostenere la crescita e rispondere alle nuove sfide sociali e ambientali;
- completare il mercato unico dei capitali, sostenendo l'accesso delle società ai mercati finanziari e promuovendo la diversificazione degli strumenti di finanziamento disponibili per le imprese;
- sostenere il programma InvestEU al fine di mobilitare ulteriormente gli investimenti pubblici e privati in Europa, promuovere la crescita e la competitività delle imprese in importanti politiche, vale a dire infrastrutture sostenibili, ricerca, innovazione e digitalizzazione, investimenti e competenze sociali, PMI;
- rafforzare la cooperazione tra Paesi membri per raggiungere gli obiettivi legati alle interconnessioni energetiche, così da facilitare il transito dei flussi e contribuire allo sviluppo del mercato interno dell'energia;
- raggiungere gli obiettivi climatici e ambientali concordati a livello UE, garantendo il necessario supporto in termini di investimenti e un *level playing field* per l'industria, sia all'interno che all'esterno dell'UE.

Questi impegni non possono essere realizzati senza migliorare in modo significativo la spina dorsale dell'economia dell'UE, in particolare le sue infrastrutture materiali e immateriali.

Pertanto, il MEDEF e CONFINDUSTRIA sono impegnate nel:

- sostenere il completamento della rete TEN-T e di tutti i principali progetti infrastrutturali necessari ad attuarlo. In particolare, la ferrovia ad alta velocità Torino-Lione deve essere completata in quanto rappresenta il principale anello mancante nel Corridoio Mediterraneo;
- assicurare gli investimenti necessari alla manutenzione e al rinnovo delle infrastrutture esistenti. In questo contesto dovrebbero essere incoraggiate politiche di resilienza a medio termine volte a mettere in atto misure di prevenzione dei rischi, a fornire il necessario supporto nelle fasi di emergenza e a rilanciare le attività produttive dopo le catastrofi;

- promuovere ulteriormente il trasporto inter-modale;
- aumentare gli sforzi per rafforzare la cyber-resilienza del Cloud, dell'IoT e 5G, infrastrutture critiche per un'industria digitalizzata.

3. Lavoro, formazione e inclusione sociale: la risposta delle imprese

Per costruire un'Europa competitiva è prioritario innanzitutto investire molto di più in innovazione e istruzione, al fine di tenere conto delle nuove sfide del mondo del lavoro e di prepararsi alle professioni del domani. Persone istruite e qualificate sono la risorsa principale del modello sociale ed economico europeo. Oggi quasi 70 milioni di europei riscontrano difficoltà di alfabetizzazione (nella lettura, nella scrittura di base e nel calcolo). Inoltre, utilizzando gli strumenti digitali nella vita di tutti i giorni, le persone dovrebbe essere dotate delle giuste competenze anche per affrontare nuove sfide come la transizione energetica, la digitalizzazione, i cambiamenti tecnologici ed il pensiero critico. Le imprese dovrebbero essere sempre più coinvolte nella definizione e nell'erogazione dei percorsi formativi e dei nuovi curricula, per intercettare i bisogni del mercato del lavoro.

Il MEDEF e CONFINDUSTRIA considerano quindi necessario:

- promuovere l'occupabilità degli studenti nei sistemi di educazione al fine di evitare il *mis-match* delle competenze nel mercato del lavoro;
- investire di più nell'istruzione, nell'apprendistato e nella formazione, per preparare nuove generazioni altamente qualificate e orientare i lavoratori, attraverso l'apprendimento permanente, verso le competenze e i profili professionali necessari per il futuro mercato del lavoro;
- promuovere un maggiore coinvolgimento delle imprese nell'elaborazione di programmi di istruzione che tengano conto della formazione professionale e della necessità della mentalità imprenditoriale, e, in particolare, il coinvolgimento delle imprese in percorsi di apprendistato progettato con scuole, enti di alta formazione professionale e università;
- promuovere a tutti i livelli educativi corsi obbligatori di formazione sui nuovi linguaggi digitali (coding, gestione dei big data e percorsi educativi per l'imprenditorialità);
- aumentare l'offerta formativa e il numero di studenti coinvolti nell'alta formazione professionale, con un aumento del numero di donne coinvolte;

- promuovere ulteriormente la mobilità internazionale di studenti e apprendisti, attraverso il miglioramento e il rafforzamento del programma Erasmus;
- assicurare una migliore complementarità tra fondi UE quali Erasmus e FSE Plus e aumentare la partecipazione attiva delle imprese e degli istituti di istruzione e formazione professionale a progetti di apprendimento permanente.

L'attuale digitalizzazione dell'economia sta trasformando il modo in cui le imprese producono e offrono servizi così come il modo in cui le persone lavorano. Noi consideriamo necessario un nuovo approccio verso le politiche di occupazione per incoraggiare la creazione di posti di lavoro e un mercato del lavoro più inclusivo e dinamico. Tale cambiamento è necessario per intercettare i bisogni di cambiamento delle imprese e per proteggere i lavoratori dai rischi della disoccupazione e dell'esclusione sociale.

Questo può essere fatto:

- fornendo un giusto equilibrio di flessibilità e sicurezza per i lavoratori e le imprese, alla luce dei cambiamenti dei modelli di business, delle differenti modalità di lavoro, dei metodi di produzione e trasformazione digitale;
- supportando una transizione più efficiente nel mercato del lavoro, sia tra differenti inquadramenti che tra occupati e non occupati;
- aumentando l'efficienza e l'efficacia delle politiche attive del lavoro e la creazione dei corretti incentivi alle persone per reinserirsi velocemente nel lavoro;
- assicurando una protezione sociale adeguata e sostenibile e un sistema di welfare che possa supportare la crescita economica così come la partecipazione al mondo del lavoro di chi riceve prestazioni sociali;
- riducendo il cuneo fiscale sul lavoro come uno degli ostacoli alla creazione del lavoro.

Geoffroy Roux de Bezieux

Presidente del MEDEF

Luigi Abete

Presidente della FeBaf

Vincenzo Boccia

Presidente di Confindustria